



elle incontra veronica de laurentiis

Per difendere i figli dagli abusi sessuali, la primogenita di Dino De Laurentiis e Silvana Mangano ha trovato il coraggio di affrontare la verità e far arrestare l'ex marito. Ora ha scritto un libro, che è stato la sua salvezza

di ROBERTO CROCI

FUORI DAL BUIO

Da giornalista mi capita di incontrare personaggi diversi, e a ogni personaggio cerco di dare un'impronta personale, con ognuno di loro ho uno scambio di vita; ci raccontiamo delle storie che lasciano un segno profondo. A volte, queste storie ti prendono e ti sconvolgono, ti penetrano nel petto come fossero una lama affilata. È quello che mi è successo oggi, intervistando Veronica De Laurentiis, che ha scritto il libro *Rivoglio la mia vita* (edizioni e/o). È la storia di una donna coraggiosa che ha subito una violenza a 18 anni e che, da madre, ha vissuto l'orrore di altri abusi sessuali. Per difendere i suoi figli, ha fatto l'unico gesto possibile per tornare a vivere: affrontare la situazione, armata della sola verità, e mettere in galera l'ex marito, padre dei suoi quattro figli.

Era tanto che non piangevo con una

donna. È successo oggi, con Veronica, la primogenita di due tra i personaggi più importanti della storia del cinema italiano: l'attrice Silvana Mangano (il libro è dedicato a lei) e il produttore Dino De Laurentiis.

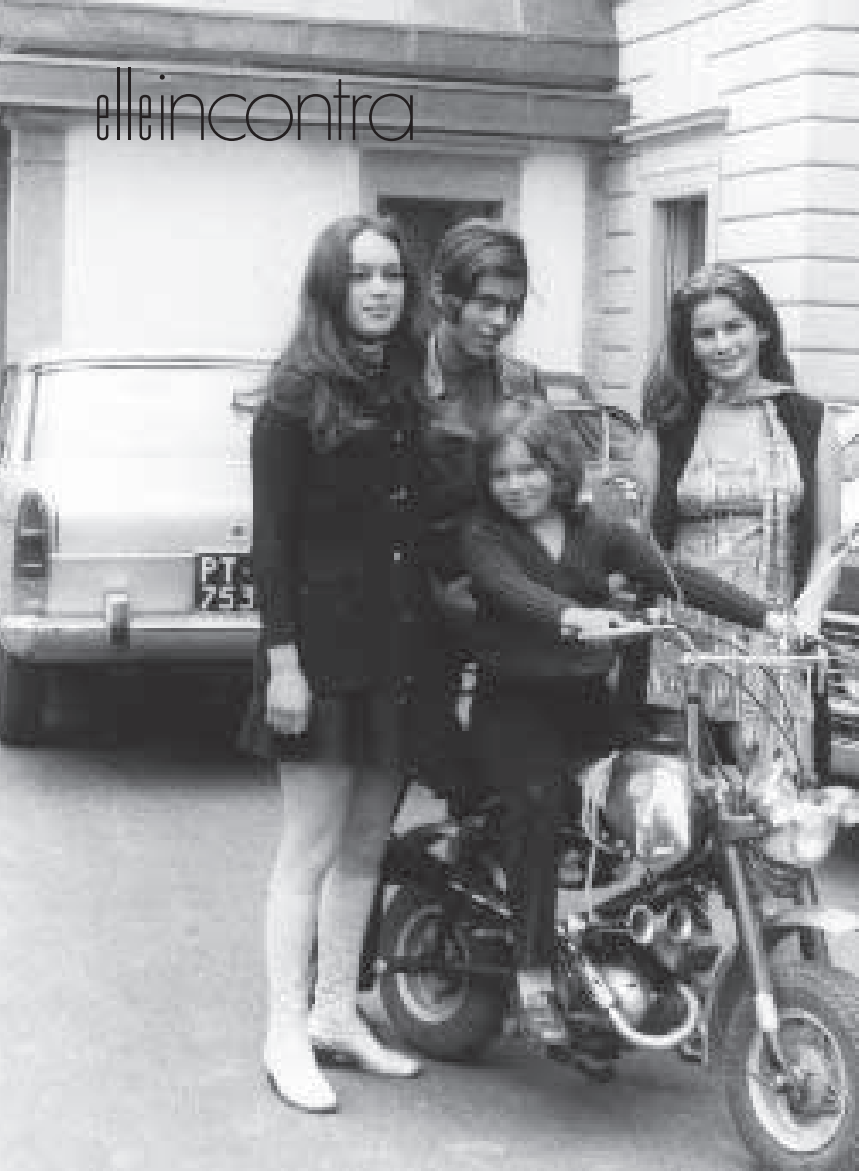
ANNI DI TERAPIA

Con Veronica ho diviso risate, pianti, disperazione e, insieme, il dolore di una madre, la rabbia di una moglie, i ricordi di una figlia, la tristezza di un'infanzia. È una famiglia famosa, agiata, di successo, dove tutto è rosa e bello. Una favola? Forse, ma senza lieto fine. Il libro ripercorre la storia dei De Laurentiis, con i viaggi, le case, i ricordi più belli, le personalità del mondo dello spettacolo, ma soprattutto racconta

la realtà che Veronica ha dovuto affrontare: ha imparato a riconoscere il dolore e a perdonare, ha raggiunto una maggiore comprensione del suo mondo e di se stessa e, alla fine, è riu-

Veronica (in alto, oggi) da bambina (a destra), con i suoi fratelli: Francesca - la più piccola - Raffaella e Federico.





Ancora Veronica (a sinistra) insieme ai fratelli in una vecchia foto.

"QUANDO TUTTO

scita a reclamare quell'universo che ora invece le appartiene. Il libro è anche un manuale e vuole essere d'aiuto a chi vive una situazione simile. I concetti fondamentali sono: capirsi, interrogarsi e trasformarsi.

«Condividere quel che avevo capito è stata parte integrante della mia guarigione. Prima - come nella maggior parte dei casi di abuso - ho dovuto ammettere a me stessa che la verità è l'unico veicolo di guarigione, è come accendere una luce in una stanza buia, e a volte quello che si vede non sempre fa piacere. Devi tirare fuori tutti i segreti, sperando che possano aiutare te, la tua famiglia, e tutta la gente che ti circonda. Io sono stata l'unica ad aver parlato», contro il volere di tutti, persino dei suoi figli, «e ne ho pagato le conseguenze. Quando tutto ti crolla addosso scopri chi sei, e

TI CROLLA ADDOSSO, SCOPRI CHI SEI. DARE LA COLPA AGLI ALTRI NON SERVE"

la tua reazione determina quello che diventerai. Dare la colpa agli altri è una cosa che facciamo tutti e che non serve a niente. Il secondo passo è l'esame di coscienza: ti interroghi e ti chiedi chi sei veramente. Il libro è la risposta alla seguente domanda: come ho fatto a non accorgermi? Come ho fatto a vivere con un mostro per 15 anni e non capire quei segnali che invece oggi sembrano così chiari?».

Dopo anni di terapia, Veronica capisce che per cambiare la situazione, bisogna prima di tutto cambiare se stessi, capire gli sbagli e cambiare. «Mi sono resa conto di aver voluto trasformare la mia tragedia in un atto di bontà. Ho voluto mutare il mio dolore, e ne ho provato tanto, in un potere interno. Invece che deprimermi, e continuare a pensare alle cose negative, dovevo usare questa energia positiva per completare la metamorfosi». Solo allora ci si sente obbligati a condividere le proprie esperienze con altri che si trovano nella stessa situazione. «Il messaggio che voglio dare è semplice. Tutti abbiamo diritto a una seconda chance. Si può guarire e uscire fuori da qualsiasi situazione orribile. Me l'ha insegnato mio padre. Mi ha insegnato che caschi e ti rialzi. La cosa importante è capire perché sei caduta, e come puoi cadere in maniera diversa la prossima volta. Non ci sono sbagli nella vita, tutto succede per una ragione».

IL RAPPORTO CON LA MADRE

Nel 2000, solo negli Stati Uniti ci sono stati 879.000 casi di abusi su bambini. L'età media delle vittime è di 7 anni. Per questi bambini, se non risolveranno il trauma, il sesso diventerà un problema in età adulta. Soffriranno di paura, depressione, rabbia, mancanza di autostima e sfiducia nelle relazioni interpersonali. Così è stato per Veronica che ci descrive il rapporto con la madre. «L'adoravo. Era il simbolo della bellezza, il profumo della tuberosa che portava lei lo uso ancora oggi, e per me significa mamma, bellezza, amore. Mia madre però aveva due facce, era sì una donna meravigliosa, ma era gelida nei nostri confronti oltre che molto insoddisfatta e triste. Quindi se lei non mi guardava io non esistevo. E io mi sono sempre sentita, sin da bambina, in dovere di aiutarla, di essere io a dare qualcosa a lei, e non viceversa. Ero talmente spaventata al punto di non esistere, ero



La copertina del libro *Rivoglio la mia vita* (edizioni e/o) scritto da Veronica De Laurentiis.

completamente insicura. Avevo paura di esprimere quello che sentivo. Non siamo mai riuscite a parlare onestamente dei nostri sentimenti. Ma nessuno in famiglia era veramente capace di questo. Una sola volta mia madre mi disse, poco prima di morire, seduta sulla sua poltrona preferita, che sarei stata io a guarire "il male". Ora ho capito cosa voleva dire, l'ho capito mentre stavo scrivendo questo libro: far luce sulla verità, tirare fuori tutto, per ricominciare a vivere, per guarire, per riprenderci la nostra vita. All'inizio pensavo si riferisse all'infanzia senza un suo abbraccio. Da bambini sia lei che mio padre non erano stati capaci di dialogare con noi. Non si poteva parlare di certe cose, figuriamoci di abusi sessuali accaduti nella cerchia familiare. Quando i genitori sono molto severi e non c'è dialogo, anche quella è una forma di abuso. Quando non manifestano i propri sentimenti verso i figli, quando si urla per farsi obbedire... Piano piano perdi la tua identità, la tua sicurezza e anche il senso della ragione, al punto che quando poi vieni violentata a 18 anni, come è successo a me, non solo non hai il coraggio di dirlo a nessuno - a mia madre l'ho detto 10 anni dopo - ma sei convinta che sia colpa tua. Quella era stata l'unica volta in cui mi ero ribellata a un divieto dei miei: mi avevano proibito di frequentare quel produttore tanto più grande di me. Ribelle nel momento sbagliato!».

IL PADRE "INFALLIBILE"

«Mio padre l'ho amato molto, ma ai miei occhi lui non sbagliava mai, e quindi per dimostrargli che ero intelligente, facevo tutto quello che diceva al punto di cancellare la mia personalità. Il nostro rapporto di oggi è molto diverso da quello di prima, io vivo la verità, mentre lui pensa che questo libro non l'avrei mai dovuto scrivere.

Idem per mia sorella Raffaella, con la quale abbiamo diviso le esperienze da teenager. Francesca, la più piccola, è l'unica che mi ha supportato nel denunciare il fatto e nel volerlo rendere pubblico con questo libro. Ci sono molti libri di donne molestate da bambine, ma non - che io ricordi - libri scritti da una madre la cui figura sia stata minata e messa in discussione proprio nel rapporto materno... Ma sai quanti anni sono stata sveglia la notte? Ma sai quanto ci ho messo a convincermi che in fondo sono una buona mamma? Il rapporto con i miei figli si è disintegrato dopo quella telefonata...». Era già separata, i figli erano in vacanza con lei, e ascoltando per caso

una telefonata della grande con l'ex marito, Veronica sentì alcune parole che la fecero rabbrivire: «Incominciai a fare mille domande, piano piano li convinsi uno a uno ad aprirsi, a fidarsi di me. Ricostruendo la mia vita di oggi, e il mio rapporto con loro, pubblicando questo libro, che è la mia sopravvivenza, la mia salvezza, trovando un altro uomo che mi ha insegnato cos'è l'amore, voglio dare l'esempio ai miei figli, dire loro che si può cambiare, che queste cose possono succedere a chiunque, che anche le cose più terribili vanno affrontate, perché io sono quella che sono anche per tutto quello che mi è successo». L'unica cosa che riesco ancora a chiederle, dopo averla abbracciata, è di farsi fare una foto sulla famosa poltrona rossa, che ora è qui a casa sua, la stessa dove mamma passava ore e ore a ricamare. Lei mi guarda e dice: «Ma sai che la mamma ancora mi viene a trovare ogni tanto? Quando mi sveglio, di notte, la vedo seduta proprio qui, e finalmente contenta e sorridente, perché ho mantenuto la promessa fatta - guarire il male - mi dice quello che mi disse prima di morire: "Micio, ti voglio bene"». *Roberto Croci*

"SAI QUANTI ANNI CI HO MESSO PER CONVINCERMI CHE IN FONDO SONO UNA BUONA MADRE?"



Da sinistra, Veronica con mamma, papà, Raffaella e Federico a Villa Catena, la loro dimora fuori Roma.